

## LOTTO

### ESTRAZIONI DEL 27-10-2007

BARI	57	21	82	5	24	NAPOLI	39	16	62	52	20
CAGLIARI	81	2	85	87	30	PALERMO	42	19	38	41	12
FIRENZE	7	68	51	50	22	ROMA	56	50	1	89	46
GENOVA	73	58	84	19	79	TORINO	84	44	23	30	87
MILANO	42	31	15	44	82	VENEZIA	18	84	34	36	82

RUOTA NAZIONALE  
73 17 47 5 45

SUPERLOTTO:

7 - 19 - 39 - 42 - 56 - 57 n. jolly 18

Numero SUPERSTAR: 73

## Stordito con una pietra e poi investito Giovane ingegnere assassinato a Cosenza

DA COSENZA

Lo ha stordito con una pietra in testa, alle porte di Cosenza. Poi, salito sulla Peugeot 207 appartenente al giovane ferito, lo ha travolto trascinandolo per metri e strozzandogli il respiro in gola. Quindi è scappato a piedi, o forse assieme al complice che lo ha aiutato a uccidere Antonio Saracino, il 33enne ingegnere edile di Crotone trovato senza vita alle 4 di ieri mattina nella campagna di Dipignano. Il giovane professionista viveva da anni assieme a studenti in un appartamento in affitto nell'area urbana cosentina ed era iscritto alla Scuola di

specializzazione per l'insegnamento secondario dell'Università della Calabria. Il cadavere è stato trovato riverso in una pozza di sangue, poco lontano un portafoglio vuoto, un giubbotto fluorescente e diverse monete. Un altro portafoglio, con documenti e 100 euro, era ancora indosso a Saracino. Sul collo evidenti le tracce dei pneumatici che lo hanno ucciso. I carabinieri, coordinati dal pm Claudio Curreli, valutano l'ipotesi che all'alba di ieri a Piano Maggese abbiano agito più persone e per capirne di più stanno studiando la vita privata della vittima, sentendo anzitutto i coinquilini. Sinora è emerso il

quadro d'un bravo ragazzo con nessun precedente penale, figlio di una famiglia perbene, originaria della Puglia ma residente da anni a Crotone dov'è conosciuto e stimato. Ieri pomeriggio è spettata al fratello di Antonio la triste procedura del riconoscimento del cadavere, che domani sarà sottoposto all'autopsia. Va appurato ad esempio se avesse consumato rapporti sessuali prima d'essere ucciso, come fa pensare la posizione reclinata del sedile anteriore destro della sua Peugeot. Nell'area in cui era ferma l'auto i carabinieri hanno individuato numerosi profilattici, recuperati per verificare eventuali legami con la vittima. (D. Mar.)

## Cappuccini, espulso Padre Fedele

CATANZARO. Padre Fedele Bisceglia, il frate accusato di violenza sessuale su una suora, è stato espulso dall'Ordine generale dei Frati minori cappuccini. Il provvedimento, secondo quanto si è appreso, è stato adottato dal Padre generale dell'Ordine in seguito ai comportamenti tenuti dal frate negli ultimi mesi, non ultimi la conferenza stampa di una settimana fa e l'aver assistito dalla curva a una partita del Cosenza, che hanno fatto scattare il terzo ammonimento che per l'Ordine porta all'espulsione.

## Napoli, malvivente fugge: ucciso dai carabinieri

NAPOLI. Un giovane di circa 20 anni è stato ucciso ieri sera da un proiettile partito dall'arma di un carabiniere durante un inseguimento avvenuto nel Vesuviano, in provincia di Napoli. Secondo una prima ricostruzione, fornita dagli stessi carabinieri, il giovane era a bordo di una vettura insieme ad altre due persone. I tre erano incappucciati. La pattuglia dei militari, impegnata in un servizio di controllo nel Comune di Piazzola di Nola (Napoli), avrebbe

intimato l'Alt ai tre, ma la macchina avrebbe proseguito la corsa a tutta velocità. All'altezza di Somma Vesuviana, in località Spartimento, dall'arma di uno dei carabinieri della pattuglia è partito un colpo che ha raggiunto il giovane. Le altre due persone si sarebbero allontanate facendo perdere ogni traccia di sé. Per il giovane colpito dal proiettile non c'è stato nulla da fare: immediatamente soccorso, è stato portato in ospedale, ma è morto poco dopo.

## LA CALABRIA PULITA

Un successo sudato, dopo i due gravi attentati del 2006. Firmato un protocollo tra De Masi, l'imprenditore simbolo della lotta all'illegalità, e i giovani di «Valle del Marro» legati a Libera

la lotta all'illegalità, e i giovani di «Valle del Marro» legati a Libera

# «La nostra alleanza vince la 'ndrangheta»

## Storie di beni tolti ai boss e pizzi non pagati

DAL NOSTRO INVIATO A SAN GIORGIO MORGETO (RC)  
ANTONIO MARIA MIRA

Una cooperativa che coltiva terreni confiscati alla 'ndrangheta e un imprenditore simbolo della lotta al racket. E accanto a loro gli esperti della facoltà di Agraria dell'università di Reggio Calabria. Un'alleanza in nome della legalità, del lavoro pulito e della qualità. Per un futuro migliore, "normale", per la Calabria. Venerdì l'operazione del Ros dei carabinieri: scoperte centinaia di beni confiscati alle cosche ma in realtà rimasti in mano ai boss. Una gran brutta notizia. Il giorno dopo arriva un segnale diverso, positivo. Una buona notizia, in una splendida giornata di

della Cei, per gestire terreni strappati alla 'ndrangheta. Oggi i ragazzi della cooperativa ottengono un primo riconoscimento: il loro olio, il "Castellanense", ottenuto dalle olive dei terreni confiscati alla sanguinaria cosca dei Mammoliti, viene premiato, inserito nella guida regionale degli oli di alta qualità e in quella nazionale. Veramente un bel successo, al primo anno di produzione e, soprattutto, dopo i due gravissimi attentati subiti nel dicembre 2006, proprio nel pieno della raccolta delle olive, e nello scorso aprile.

Ma oggi è un giorno importante anche perché si sancisce un'alleanza. Viene infatti firmato un protocollo tra la cooperativa, inserita nel circuito di "Libera terra", e l'azienda De Masi, specializzata nella produzione di mezzi agricoli. Da dieci anni nel mirino della 'ndrangheta, ma senza mai cedere al racket. Poi un difficile rapporto con le banche, fino alla denuncia e al rinvio a giudizio per usura dei rappresentanti locali e dei vertici nazionali di alcuni dei più importanti istituti di credito italiani. Un'azienda con grossi problemi ma che sceglie di sostenere la cooperativa.

Nella piazza del paese spiccano le due macchine che la De Masi ha donato ai ragazzi della Valle del Marro, una scuotitrice per la raccolta delle olive e la cernitrice per la separazione dei frutti. Un "regalo" da svariate decine di migliaia di euro. Ma il titolare Giuseppe De Masi non vuole parlare di «un fatto eccezionale». «Dobbiamo far sì che queste cose diventino normali. Con le nostre scelte dobbiamo cacciare dalle nostre terre le "zone grigie". Ci devono essere solo il bianco e il nero, il sì e il no. Io non pago il pizzo ma devo aiutare chi può dare un futuro ai nostri figli. La Calabria ha bisogno di far vedere la sua faccia pulita». Parla Giacomo Zappia, presidente della cooperativa. «Oggi è veramente un giorno di festa - dice emozionato - Da un lato viene premiato il nostro olio, una sfida di legalità e

qualità. Dall'altro il protocollo rappresenta un'apertura al territorio, a un'azienda che decide di condividere il nostro progetto». Davvero, come sottolinea don Pino De Masi, vicario generale della diocesi e referente di Libera per la Piana, «il sogno si è fatto segno: il sogno di una Calabria liberata dalla 'ndrangheta, dove poter costruire un futuro di legalità». E allora, come dice don Luigi Ciotti, presidente di Libera, «oggi la società civile chiede il "pizzo sociale" agli imprenditori: non pagate il pizzo a chi vuole portarvi via la libertà ma a chi vuole costruire progetti per questa terra. In cambio diamo la nostra disponibilità a non lasciare solo chi fa una scelta così forte». Parole di speranza anche dal prefetto di Reggio Calabria, Francesco Musolino. «Se fossi un mafioso io comincerei a preoccuparmi. Se davvero saremo assieme, come oggi, anche io penso che queste giornate diventeranno la normalità».

## Palermo, tre mesi fa il racket bruciò l'azienda La Regione consegna alla Imer la nuova sede

DA PALERMO  
ALESSANDRA TURRISI

Tre mesi fa le fiamme del racket distrussero la sua azienda, oggi è diventato un simbolo dell'imprenditoria sana che ha il coraggio di dire no alla dittatura della mafia. Rodolfo Guajana, dopo tre mesi di stop, potrà riprendere il suo lavoro a Palermo in un nuovo stabilimento. Ieri il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, ha simbolicamente consegnato le chiavi della ex Imer all'imprenditore che ha aderito al movimento Addiopizzo e che aveva subito un attentato a fine luglio. «Rodolfo Guajana rappresenta il simbolo

di un'imprenditoria sana che vuole continuare a creare sviluppo all'insegna di una forte cultura della legalità - afferma il governatore - Oggi sono le istituzioni che devono ringraziare lui». Si tratta di un'area di circa 17.000 metri quadrati (8.600 coperti da capannoni e 400 da fabbricati per uffici), che si trova a Partanna Mondello e che, dopo la delibera di giunta che ne aveva disposto l'acquisizione, il Consorzio Asi, rappresentato ieri dal presidente Alessandro Albanese, ha destinato all'insediamento produttivo dell'azienda che dal 1876 opera nel settore della vendita all'ingrosso di vernici e materiale per l'edilizia.

Un atto che segna una svolta nella lotta al racket. «Al di là della grandissima solidarietà ricevuta - aggiunge Guajana -, è in giornate come questa che un imprenditore che ha fatto una scelta come la mia, può davvero dire di non essere solo. Non pagare pizzo! è questo il messaggio che oggi, grazie all'intervento delle istituzioni, possiamo lanciare a chi ha bisogno di fiducia e sostegno per liberarsi dal gioco del ricatto mafioso». A Guajana, che conta di riprendere la piena attività entro un paio di mesi, Cuffaro ha prospettato la possibilità di un percorso agevolato per l'accesso ai fondi Ue per le vittime del racket.

Premiati i ragazzi che coltivano i terreni confiscati. E l'azienda che non ha mai ceduto al racket regala loro i mezzi agricoli. Il prefetto: «Fossi un mafioso mi preoccuperei»

sole. Siamo a San Giorgio Morgeto, piccolo gioiello della Piana di Gioia Tauro. Terra di ulivi e di olio. L'occasione è l'annuale iniziativa di "Primolio", la manifestazione promossa dall'associazione "Saperi e sapori" per presentare le produzioni di qualità. C'è tanta gente, ci sono le autorità, dal sindaco al presidente del consiglio regionale Giuseppe Bova alla vicepresidente della commissione Antimafia Angela Napoli. Perché quest'anno la manifestazione ha un sapore diverso. Vede, infatti, come protagonista la cooperativa Valle del Marro, nata dalla collaborazione tra la diocesi di Oppido-Palmi e Libera, col sostegno del Progetto Policoro

## Padova, sospeso «a divinis» dal vescovo Mattiazzo il parroco che vuole fidanzarsi

PADOVA. Don Sante Sguotti, il prete che aveva preannunciato il suo fidanzamento ufficiale con una donna e aveva lasciato intendere di essere padre di un bambino, è stato sospeso a divinis dal vescovo Antonio Mattiazzo. «Il decreto - spiega una nota della diocesi - che segue quello di rimozione da parroco della parrocchia di Monterosso (8 ottobre 2007) e quello di avvio di un processo penale e amministrativo (ex cann. 1717-1718 e 1720 del Codice di diritto Canonico (17 ottobre 2007)), è stato firmato dal vescovo Mattiazzo, dopo la discussione - insieme a due sacerdoti assessori - delle prove e degli argomenti e dopo aver esaminato ogni elemento in merito alla situazione del sacerdote interessato, così come previsto dalla disciplina canonica (can. 1720, 2°). Il decreto ha effetto immediato dal momento della notifica al sacerdote ed è a tempo indeterminato».

# Neonato gettato in un dirupo, tre arresti

DA CUNEO

Il corpicino senza vita di un bimbo appena nato, chiuso dentro un sacchetto di plastica, è stato trovato ieri mattina in un dirupo a Ponte Pianale, nel Cuneese. A rivelare il punto esatto in cui sarebbe stato possibile recuperare il cadavere del neonato era stata la ragazza ventenne ricoverata d'urgenza venerdì sera all'ospedale di Savigliano in seguito a una forte emorragia. Ai medici del pronto soccorso non è stato però difficile risalire alla causa di quelle perdite riconducibili solo a

un'interruzione di gravidanza o a un parto. Da qui la decisione di chiamare la polizia che ha dovuto sottoporre la giovane a un pressante interrogatorio. Alla fine ha raccontato di aver avuto un aborto spontaneo e ha rivelato i nomi di coloro che l'avevano aiutata e assistita: la madre, vale a dire la nonna del bambino, e il convivente di quest'ultima, che potrebbe essere il padre del piccolo. Sono accusati di infanticidio e occultamento di cadavere e per questo la ragazza è piantonata all'ospedale e i presunti complici sono

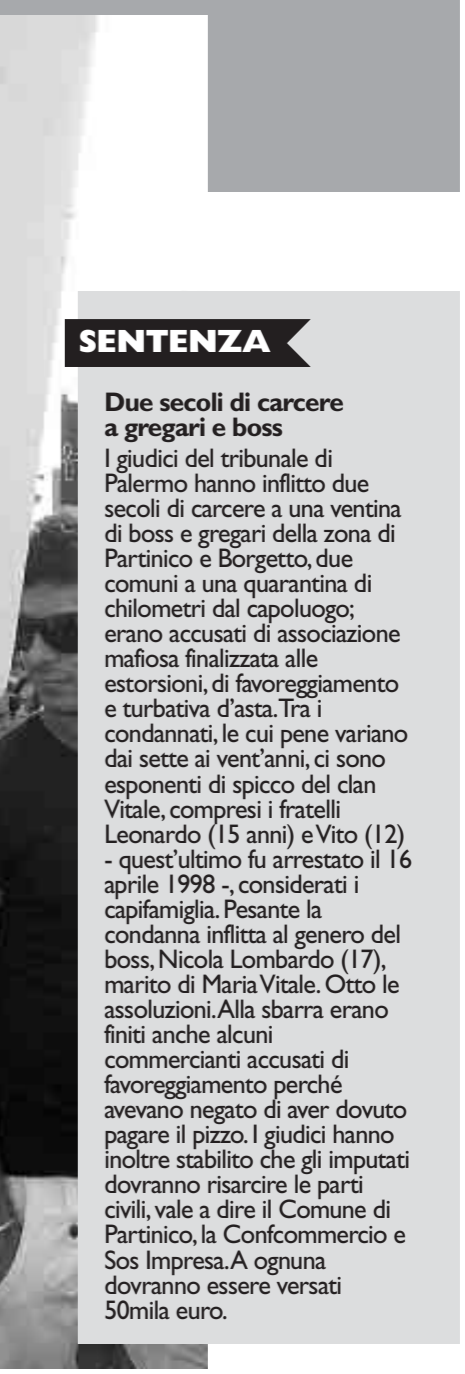
stati fermati. Per meglio definire i reati, la Procura dovrà comunque aspettare l'esito dell'autopsia che dovrà innanzitutto stabilire se il bambino, che

**La madre del bimbo, la nonna e il convivente di quest'ultima sono accusati di infanticidio e occultamento di cadavere**

a un primo esame sembrerebbe essere prematuro in quanto non dovrebbe avere più di trenta settimane, è nato

morto o se era vivo, e inoltre precisare se la madre ha partorito prematuramente o ha avuto un aborto spontaneo, come lei sostiene. Intanto i carabinieri dovranno cercare di chiarire meglio i contorni di una vicenda che avrebbe avuto inizio almeno tre mesi fa, quando la famigliola (la ragazza, la nonna di quarant'anni e il convivente di cinquant'anni) lasciò le Langhe - dove erano rimasti i figli minorenni della coppia - per trasferirsi in montagna, a Ponte Chianale, un piccolo

comune in alta Val Varaita. Lo stesso paesino nel cui territorio, a mille e seicento metri d'altezza, c'è il dirupo innevato e pieno d'immondizia in cui è stato recuperato il corpicino del neonato privo di vita. C'è il sospetto che l'inaspettata vacanza sia stata decisa a tavolino per nascondere la gravidanza della giovane, ma non è chiaro il motivo di tanta preoccupazione. Ed è anche su questo punto che dovranno dare spiegazioni i tre fermati nel corso dell'udienza di convalida che dovrebbe essere fissata per questa settimana.



## SENTENZA

### Due secoli di carcere a gregari e boss

I giudici del tribunale di Palermo hanno inflitto due secoli di carcere a una ventina di boss e gregari della zona di Partinico e Borgetto, due comuni a una quarantina di chilometri dal capoluogo; erano accusati di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, di favoreggiamento e turbativa d'asta. Tra i condannati, le cui pene variano dai sette ai vent'anni, ci sono esponenti di spicco del clan Vitale, compresi i fratelli Leonardo (15 anni) e Vito (12) - quest'ultimo fu arrestato il 16 aprile 1998 -, considerati i capifamiglia. Pesante la condanna inflitta al genero del boss, Nicola Lombardo (17), marito di Maria Vitale. Otto le assoluzioni. Alla sbarra erano finiti anche alcuni commercianti accusati di favoreggiamento perché avevano negato di aver dovuto pagare il pizzo. I giudici hanno inoltre stabilito che gli imputati dovranno risarcire le parti civili, vale a dire il Comune di Partinico, la Confindustria e Sos Impresa. A ognuna dovranno essere versati 50mila euro.

## NECROLOGIE

Il Cardinale Arcivescovo di Torino e il Vescovo Ausiliare, con i Sacerdoti ospiti e la Suore della Casa del Clero «Beato Giovanni Maria Boccardo» di Pancalieri, unitamente all'intero Presbitero diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore - nel suo centesimo anno di vita - il sacerdote

canonico

### LEONARDO BERRINO

PARROCO EMERITO DI LEVONE  
DECANO DEL CLERO TORINESE

Ricordando i 77 anni del suo ministero presbiterale, avvalorato negli ultimi anni dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura martedì 30 ottobre. Per il luogo e l'orario telefonare al numero 0119734273.  
TORINO, 27 ottobre 2007

La Parrocchia di Margno accompagna con la preghiera

### CATERINA MERISI

nel suo passaggio da questo mondo al Padre, ed è affettuosamente vicina alla madre, a monsignor Giuseppe Merisi e a tutti i familiari.  
MARGNO, 27 ottobre 2007

## NECROLOGIE

Per E-MAIL:  
necrologie@avvenire.it  
Per FAX allo 02/6780.202

PER TELEFONO  
dalle ore 14 alle ore 19.30  
al numero 02/6780.201

€ 3,40 a parola + Iva  
adesioni

€ 5,10 a parola + Iva  
con croce € 22,00 + Iva  
con foto € 42,00 + Iva

## NECROLOGIE